



Sci/1, SuperG Terza la Putzer Kostner polemica

Un'ecatombe così di favorite non si era mai vista. Il SuperG di Cortina sarà ricordato per l'uscita di scena di tutte le migliori (Kostner compresa). La vittoria è andata alla francese Suchet davanti alla Haeusel (Ger), terza Karen Putzer. La ventenne di Nova Levante, un paesino della Val D'Ega, è stata "giudiziosa": «Su quella porta dove sono uscite in tante non ho avuto problemi». Furiosa Isolde Kostner che attacca Kurt Hoch, il giudice Fis che ha ridisegnato la gara dopo che il tracciatore, l'allenatore delle russe Yuri Melnikov, aveva già sistemato paletti e bandierine.

Sci2/A Kitzbuehel vince Cuhe Paura per Assinger



È un diavolello dai capelli verdi il guastafeste che ieri a Kitzbuehel, la pista nazionale austriaca, ha beffato clamorosamente i padroni di casa che non sono riusciti a piazzare neppure un uomo sul podio. La discesa libera sprint in due manche è infatti andata allo svizzero Didier Cuhe, grande sorpresa della giornata. Assente Hermann Maier, il primo degli austriaci è Schifferer (6°). Tra gli italiani 7° Perathoner, 8° Ghedina e 11° Seletto. È stata una gara rocambolesca, decisiva la seconda manche. L'austriaco Roland Assinger è caduto riportando la lussazione della spalla destra, contusioni al polso destro e alle costole. Per lui stagione finita.

Moto, 500 cc Oggi primi test per Max Biaggi

Per Max Biaggi è arrivato il gran momento: oggi sul circuito di Phillip Island (Australia), il pilota romano salirà per la prima volta su una 500. Ieri il quattro volte campione del mondo della 250 si è dedicato alla ricerca del cosiddetto «assetto a secco» della quattro cilindri Honda usata lo scorso anno da Tadayuki Okada, moto che userà per i test fino a quando non sarà pronta la sua Honda '98 che i meccanici di Erv Kanemoto inizieranno a montare soltanto verso la metà di febbraio in Giappone. In pista, con le 250 versione '98, sono invece andati Stefano Perugini e il giapponese Yohuru Ukawa che è iscritto al mondiale con la Benetton Honda.



Atletica, il danese Wilson Kipketer ha la malaria

Il campione del mondo degli 800 metri, il danese di origine keniana Wilson Kipketer, ha la malaria. Lo ha reso noto la Federazione danese di atletica, specificando che l'atleta avrebbe contratto il virus da un prodotto alimentare non precisato. La Federazione danese ha tenuto la notizia nascosta per alcuni giorni per «assicurare al campione del mondo il riposo e la calma, necessari nei primi giorni di malattia». Il campione iridato Kipketer, ventiseppenni, è ricoverato all'ospedale di Faro, nel sud del Portogallo, dove si stava allenando in vista della prossima stagione agonistica.



Per gli scontri di Bergamo rapporto alla Procura

La Questura di Bergamo ha inviato ieri sera alla Procura della Repubblica un primo rapporto sui tafferugli avvenuti giovedì notte dopo la conclusione della partita di Coppa Italia tra Atalanta e Parma. Sono 12 gli ultrà nerazzurri che la questura ha denunciato alla magistratura per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, mentre per un'altra quindicina di tifosi proseguono gli accertamenti che potrebbero portare al divieto di recarsi allo stadio in coincidenza con le partite dell'Atalanta. Durante gli scontri i tifosi hanno rovesciato alcune campane dei rifiuti e lanciato lattine contro la forza pubblica. Anche la polizia municipale ha un rapporto da inviare alla magistratura sull'aggressione subita dai due vigili urbani. Uno è stato colpito da una sassata, l'altro è scivolato ed è caduto nell'allontanarsi dalla Panda di servizio che è stata poi rovesciata dai fanatici e data alle fiamme con una scopa di paglia precedentemente incendiata. Anche il camion dei pompieri subito accorso è stato ostacolato dagli ultras che hanno cercato di impossessarsi di un idrante. Cartelli stradali divieti e vetri delle cabine telefoniche in frantumi oltre a calci alle auto in transito. L'amministrazione comunale ha riproposto la questione del trasferimento dello stadio dalla città in una zona lontana (si parla di un campo individuato a 12 km da Bergamo), rilevando che «sta cercando di affrontarlo».

Il campione mondiale di ciclocross positivo si difende: «Chiedo il Dna delle urine». Oggi le controanalisi

Pontoni, doping-giallo «Quella cocaina non è mia»



Daniele Pontoni, campione del mondo di ciclocross C. Sungu/Reuters

Ora è Daniele Pontoni a vivere l'angoscia dell'attesa. A 48 ore dall'archiviazione polemica del «caso Pezzo», oggi, nei laboratori di Firenze, verrà effettuato l'esame decisivo delle controanalisi per la positività del campione del mondo di ciclocross riscontrata l'11 gennaio scorso. Quel giorno a Parabiago (Milano), il trentunenne friulano aveva centrato la sua decima maglia tricolore consecutiva gonfiandosi il petto d'orgoglio: «Ho contraddistinto un decennio di questa specialità». La sua favola sportiva rischia adesso di concludersi nel peggiore dei modi e di travolgere un atleta dall'invidiabile palmares suggellato l'inverno scorso a Monaco di Baviera con il secondo titolo iridato dopo quello ottenuto a Leeds nel '92. La sostanza illecita incriminata è cocaina.

«Se in quelle urine c'è cocaina, quelle urine non sono mie». È stata la risposta decisa del campione del mondo di ciclocross Daniele Pontoni alla notizia che lo dà positivo per metaboliti della cocaina. L'iridato

di ciclocross, convocando improvvisamente una conferenza stampa all'interno dei Centri clinici chirurgici «Padre Pio Isoni Fabrizio» di Lonate Pozzolo (Varese), s'è difeso ieri davanti ai giornalisti assieme all'avvocato Giuseppe Rossini e ai rappresentanti dei suoi sponsor che gli hanno confermato «piena solidarietà». L'avvocato Rossini ha fatto la storia di quanto è successo nelle ultime 24 ore, da quando cioè è arrivata la comunicazione che l'esame antidoping aveva dato risultato positivo: «Abbiamo sottoposto gli esiti che ci sono arrivati a un nostro esperto - ha detto - il professor Veniero Gambaro, tossicologo della facoltà di medicina di Milano, il quale ha confermato che, viste le analisi così come sono, esiste effettivamente la presenza di cocaina. Ma ciò non significa che quelle urine siano quelle prelevate a Pontoni a Parabiago l'11 gennaio quando ha vinto il campionato italiano». Necessarie dunque ulteriori verifiche. Pontoni ha continuato nella sua li-

nea difensiva affermando che «quella roba io non l'ho mai presa. Resto tranquillo. Quest'anno sono stato sottoposto ad una decina di controlli medici e non è mai stato contestato nulla».

Nel ribadire che quell'urina contenente cocaina «non può» essere sua, Pontoni ha voluto inoltre specificare che nel caso le controanalisi confermassero la presenza di sostanze stupefacenti, chiederebbe «un Dna delle urine»: cioè un esame fra le sue e quelle prelevate in occasione della gara tricolore. «Questa stagione almeno nel 50 per cento delle gare sono stato «controllato» risultando sempre negativo, non avrebbe senso che invece assunto stupefacenti proprio per il campionato italiano. E poi non faccio uso di droga di nessun tipo né di sostanze illecite per lo sport che pratico».

Da rilevare che l'11 gennaio scorso l'atleta friulano si era sottoposto a due prelievi di urine: oltre a quello previsto normalmente in occasione di un campionato italiano, ne era

stato predisposto un altro dalla Federciclismo ma per provvedimenti ufficiali di questo tipo viene preso in considerazione soltanto il risultato del primo esame. Il legale Rossini ha affermato che solo «un ingenuo e un imbecille» avrebbe preso cocaina sapendo di essere, anche come «azzurrabile», sottoposto a controlli prima e dopolegare.

In caso di accertata positività interverrà la Procura antidoping e quindi la Commissione (per il deferimento agli organi disciplinari della Federciclismo, con eventuale squalifica da sei mesi ad un anno), gli stessi organismi che proprio ieri al Coni si sono accusati lanciandosi frasi velenose dopo l'archiviazione del «caso Pezzo». Proprio giovedì scorso lo stesso presidente della Federciclismo Gian Carlo Ceruti aveva espresso sollievo per l'«assoluzione» dell'atleta veronese ribadendo che la federazione, rispettando l'autonomia e gli organi di disciplina, «ha garantito il diritto alla difesa consapevole che la battaglia al doping non

deve essere condizionata da interventi politici, da qualsiasi parte possano giungere». L'inchiesta su Pontoni ha aperto invece un nuovo capitolo triste. Per questa vicenda che scuote l'ambiente del ciclismo (e della mountain bike in particolare dato che d'estate l'azzurro si dedica anche alla mb, specialità nella quale si è laureato campione d'Italia un anno fa a Tarvisio) Pontoni con ogni probabilità non potrà difendere il 31 gennaio a Middlefart, in Danimarca, la maglia iridata. Una grossa perdita per il ct Edoardo Gregori che puntava sul friulano viste le scarse condizioni fisiche dell'altro ciclocrossista azzurro di vertice, Luca Bramati dal rendimento altalenante.

«Confesso di essere rimasto anchiloso quando giovedì pomeriggio mi è arrivato il telegramma del coordinamento centrale attività antidoping che gli comunicava l'esito delle analisi» ha concluso il campione del mondo che ha già ricevuto molti messaggi di solidarietà.

RUGBY

Per l'Italia la Scozia Prove da 6 Nazioni

DALL'INVIATO

TRIVISO. Ed ecco gli scozzesi. L'appuntamento è alle 14,30 al «Monigo» di Treviso, culla del primo exploit azzurro contro squadre anglosassoni. Ufficialmente, la scaramanzia non è un obbligo nell'ovale. Ma i tempi suggeriscono di non guardare troppo per il sottile: dalla federazione inglese la Fir aspetta l'ultimo verde per il «Sei Nazioni». Dunque, più che un obbligo, si tratta di un dovere. Ed allora che dalla ruota di Treviso esca ancora una volta il numero giusto, così come accade il 6 maggio del 1995, quando l'Italia di Georges Coste infranse il primo dei suoi tabù: battere l'Inghilterra. Un piacere che meriterebbe un replay. E nel caso della Scozia, il sapore della vittoria sarebbe doppiamente gustoso. Per la statistica, infatti, gli highlanders hanno già bevuto l'amaro calice della sconfitta. Ma nella circostanza, la federazione del cardo non vuole dare all'incontro dignità di test-match con una giustificazione risibile, ricorda bene Paolo Vaccari, «metaman» della «nouvelle vague» azzurra: «Dissero che era «solo» la Scozia A. Stranamente lo stesso XV, ad eccezione di un giocatore, disputò nelle settimane successive il «Cinque Nazioni». Insomma, ultimi colpi di coda di un orgoglio tutto britannico destinato all'estinzione. Per Vaccari «solo» l'Inghilterra si stacca decisamente dal novero delle squadre europee di prima fascia. Può anche perdere a Twickenham il Cinque Nazioni, come è accaduto lo scorso anno contro la Francia, ma rimane la migliore. L'unica, ancora di un altro pianeta per l'Italia. Con Scozia e Galles, i piatti della bilancia sono in equilibrio». Entrato sette anni fa nel club Italia, Paolo Vaccari ne è per bravura, continuità e carisma, un leader «in pectore». È il personaggio che riassume in positivo la parabola del rugby azzurro degli anni '90. «Dopo aver battuto a Grenoble la Francia nulla è come prima. Soprattutto non si siamo più gli stessi. Gli scozzesi lo sanno già. Lo devono solo ammettere. Oggi, da remoto loro questa possibilità...».

Michele Ruggiero

L'archiviazione dell'inchiesta ha scatenato lo scontro tra Procura, commissione d'indagine e scientifica

Il «caso Pezzo» fa tremare il Coni

ROMA. Accuse pesanti, battute velenose e qualche velata minaccia. È ormai lotta aperta tra le commissioni anti-doping del Coni, create per la trasparenza dei giudizi ed invece terribilmente oscure e contraddittorie nelle valutazioni e nella distribuzione delle competenze degli organi di disciplina. La soluzione «pilatesca» del caso-Pezzo, trovata positiva al nandrolone ma «assoluta» dalla Commissione d'indagine per «mancanza di certezza della responsabilità», ha scatenato infuocate critiche e gelidi comportamenti tra i membri dell'Ufficio della Procura - che invece avevano chiesto il deferimento dell'atleta veronese - emesso in evidenza un accavallamento di competenze e ruoli ed una mancata coesione tra i «reparti» proprio nel giorno dell'insediamento dell'ultimo organo di lotta al doping, la Commissione dei test a sorpresa (oltre 2.000 controlli da marzo, nel mirino anche calcio e tennis).

Senza nascondere un certo imbarazzo per la decisione che ha archi-

viato l'inchiesta («Ci sono contrasti e conflittualità ma non voglio con questo che sia messo in discussione il nostro impegno»), il presidente del Coni, Mario Pescante, ha cercato di ammorbidire i toni della sfida tra gli organi competenti chiedendo di ritirare le dimissioni annunciate dai procuratori Giacomo Aiello, del collega Guido Valori e del tossicologo Francesco Botrè. «Anche una rinuncia personale sarebbe una sconfitta per tutto il movimento antidoping. Continuata la lavorare accanto a noi - ha detto Pescante ricordando come nessun comitato olimpico mondiale si sta operando in maniera massiccia nella lotta al doping.

Le «ostilità» sono state aperte dal professor Gianmartino Benzi, componente della commissione scientifica che ha accusato commissione di indagine e procura di scarsa collaborazione. «Non abbiamo mai avuto conflittualità - sottolinea Benzi - perché non siamo mai stati interpellati. Siamo in una situazione di

profondo disagio, ci sentiamo messi in disparte: o scioglimento della commissione scientifica o poniamo fine a questa situazione di chiusura. Il fatto è che non siamo stati nemmeno sentiti per nominare un perito», aggiunge Benzi. Pronta la risposta dell'avvocato Marcello Melandri, vicepresidente della commissione di indagine. «Non ci siamo avvalsi della facoltà di ricorrere alla commissione scientifica perché non abbiamo ritenuto che ce ne fosse bisogno. Abbiamo personalità scientifiche anche all'interno della nostra commissione e niente ci vieta di poter ricorrere ad altre competenze. Spesso i tempi sono stretti e dobbiamo pronunciarsi in fretta per evitare multe pesanti».

Il clima si è fatto dunque pesante e mentre Pescante tentava, senza fortuna, di smorzare i toni, Melandri ha colto l'occasione per bacchettare anche la procura anti-doping. «Non ci possiamo sentire colpevoli perché decidiamo di non deferire un atleta».

Insomma, il palazzo del Coni trema, gli «stati generali» della lotta al doping si incrinano, i giovani e agguerriti avvocati procuratori storcono il naso e polemizzano («Ci sono state iniziative personali e le motivazioni sulle archiviazioni non devono essere date dopo quindici giorni» con chiaro riferimento al caso-Pezzo), la Commissione scientifica elenca la lista di medici e luminari precisando che in poche ore i componenti della Commissione possono avere risposte da oltre 1400 farmacisti. «Il problema è che la Procura sceglie i tecnici che vuole. Ma allora che ci stiamo a fare?». La confusione delle competenze e le profonde insoddisfazioni stanno mettendo a disagio l'intero palazzo olimpico. Il quale si avvale di quattro organi per la lotta al doping che si fanno la... guerra tra loro e di un laboratorio anti-doping che manca di referenti specifici e puntuali. Pescante chiede regole ferme e chiare, promette la nuova stesura del regolamento interno (che presenta lacu-

grammaticali che lasciano spazio alla libera interpretazione) sottolineando però che senza un normativa internazionale uguale per tutti non è possibile combattere il «nemico invincibile»: «Eliminarlo sembra un'utopia. Troppe contraddizioni tra laboratori e metodi contestabili. Noi combatteremo questo flagello a 360 gradi».

La sconcertante situazione avrà una ulteriore strascica e se verrà confermata la positività di Pontoni, Procura e Commissione d'indagine avranno una nuova possibilità di sfida.

Per allentare la tensione, Pescante, a fine riunione, ha premiato con una medaglia tutti i componenti delle commissioni per il lavoro svolto nel '97 (comminate sanzioni pari a circa 226 mesi, 25 casi di deferimento agli organi di giustizia federale, 4 casi di archiviazione, 3 procedimenti di indagine). Ma non erano certo segni di pace.

Luca Masotto

l'Unità

Italia 7 numeri 6 numeri	Annuale L. 480.000 L. 430.000	Semestrale L. 250.000 L. 230.000	tariffa di abbonamento 5 numeri Domenica	Annuale L. 380.000 L. 83.000	Semestrale L. 200.000 L. 42.000
	Esteri 7 numeri 6 numeri	Annuale L. 850.000 L. 700.000		Semestrale L. 420.000 L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale L. 5.650.000	Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000	L. 4.300.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.060.000		

Manchette di test, 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.880.000
 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz. Legali - Concess. - Aest. - Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
 Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.
 Direzione generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giannandrea, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/298855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Orcofola (AQ) - Via Colle Marcegaglia, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
 unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

